

QUIRINALE

Mattarella: il piano di rilancio va presentato con grande sollecitudine

Gianni Trovati — a pag. 3

IL CAPO DELLO STATO

Mattarella: «Piani da preparare con sollecitudine»

Condizioni irripetibili per gli investimenti I giovani chiederanno il conto

Gianni Trovati*Dal nostro inviato*

CERNOBBIO

L'azione della commissione europea, diventata dall'inizio della fase più dura dell'epidemia «centro di elaborazione di linee guida che hanno rafforzato la coesione europea» non è stata «un'esortazione alla solidarietà ma l'esercizio di una responsabilità istituzionale». Lo stesso «valore della responsabilità» investe ora gli Stati, perché «con la medesima sollecitudine deve intervenire la preparazione dei piani nazionali di rilancio».

Con queste parole, nel suo intervento al Forum Ambrosetti moderato dall'ex presidente del Consiglio Enrico Letta, il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha trovato subito la sintonia con le attese della platea di Cernobbio. Che in questi giorni ha mostrato qualche insofferenza per l'attesa di un'accelerazione effettiva sui progetti di ricostruzione del Paese. E che guarda al Colle come a una garanzia contro i rischi di frammentazione politica e progettuale riassunti dalle quasi 600 proposte finite sui tavoli del Comitato interministeriale per gli Affari europei con l'obiettivo di farsi largo nel Recovery Plan italiano.

La prospettiva delineata da Mattarella al Forum Ambrosetti viaggia su un piano più alto, e riecheggia le riflessioni estive dell'ex presidente della Bce Mario Draghi nell'indicazione chiara delle sfide oggi in campo: il futuro dell'Italia ma anche l'evoluzione istituzionale e politica europea, e il destino delle generazioni più giovani.

«La crisi obbliga, oggi, sia al livello nazionale sia al livello comunitario, a far ricorso massicciamente al debito. Un debito che inciderà su coloro che ci seguiranno nel tempo», spiega Mattarella. E proprio le prossime generazioni saranno i giudici delle scelte di oggi: «Chiederanno come sono state destinate e amministrate somme così ingenti - spiega il presidente della Repubblica - e, nel caso di inattività o scarsa efficacia della nostra azione, si domanderanno perché» chi ha potuto ottenere risorse così importanti non sia riuscito «a realizzare infrastrutture essenziali per la crescita e riforme necessarie per l'efficienza del sistema sociale ed economico» ma abbia finito per «accrescere solo la massa di debito».

Il punto è che «condizioni così propizie agli investimenti sono difficilmente ripetibili». E che in gioco c'è il destino della costruzione europea. Per spiegarlo Mattarella riesamina la genesi delle svolte che hanno portato alla sospensione dei vincoli di bilancio e poi all'avvio del Next Generation Eu. Ricorda che «Berlino e Parigi si sono fatte promotrici della

proposta di un piano di rilancio», in un negoziato nel quale «non è stata estranea l'azione italiana» per coagulare il fronte del Sud. E soprattutto sottolinea che «il processo di approvazione dei meccanismi di "governo" del Fondo per la ripresa devono procedere necessariamente, con massima rapidità, in modo da rendere disponibili le necessarie risorse già all'inizio del 2021»: un processo nel quale la ratifica di tutti i Parlamenti nazionali «rappresenta un vero banco di prova».

Ma dal successo dei nuovi strumenti, che «hanno natura temporanea» anche «per vincere la riluttanza di una parte dei membri particolarmente ostile al coordinamento della politica fiscale e all'assunzione di debito comune», dipende il futuro dell'Unione e il decollo della Conferenza sul futuro dell'Europa. Questo sviluppo può chiudere la «pagina infausta» rappresentata dalla rinuncia al progetto di Costituzione europea e al «ripiegamento» sul Trattato di Lisbona. Una sfida cruciale, che la geografia della Recovery and Resilience Facility concentra prima di tutto a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il collegamento
Il presidente
Sergio Mattarella,
in collegamento
video al Forum
Ambrosetti di
Cernobbio